

IL NATALE È ANCORA CRISTIANO?

di

Dario Chioli



Giorgione, Adorazione dei pastori

Mi guardo intorno e sospiro. Mi guardo dentro e sospiro.

Cosa c'è di cristiano?

Dentro di me l'attenzione al Cristo, come riesco e pur nella certezza dei miei poveri limiti. E fuori?

Di questo “fuori” ricordo questo:

- da militare un'avemaria recitata insieme a una monaca di Varallo Sesia che emanava spiritualità;
- da giovane un ispirato discorso su Mosè da parte di un panettiere evangelico;
- di tanto in tanto gente inginocchiata in chiesa che prega per i fatti suoi;
- qualche intenso scambio con qualche amico.

Il resto è quasi nulla.

I riti sono sviliti e inconsistenti. La musica inascoltabile. La coscienza assente.

Qualcuno per questo si converte a qualcos'altro, ma non cambia sostanzialmente nulla. Migliorano il rito o la musica, ma lui è lo stesso.

L'etica del cristiano è ridotta ad essere una passeggera compunzione quando si sentono le parole del prete che invita a comportamenti che non si assumeranno e predica tutto tranne il mistero.

I cristiani non sanno che significa essere cristiani.

I sacerdoti non avvertono il sacro e soprattutto non lo comunicano. Le gerarchie religiose sono ridotte ad organi amministrativi.

Fanatici imbecilli si credono cristiani puri e duri ma sono solo duri di cuore e di cervice.

Chiacchieroni pretendono di parlare di teologia mentre diffondono insulse chiacchiere.

Io non so se da qualche parte si avverte ancora il senso originale del Natale. Probabilmente da noi è andato perso quando si è cominciato a dimenticare anche la Pasqua, che del cristianesimo sarebbe il vero centro.

Il Natale piaceva perché c'è l'uomo. Ma la Pasqua, dove c'è Dio?

E adesso del Natale è rimasto solo un lauto pasto con scambio di regali inutili e della Pasqua lo scambio di uova di cioccolato. La gente manco comunica perché si ubriaca di cibo e di bevande e maneggia gli *smartphone* fin mentre mangia.

C'è ancora qualcuno che legge i Padri o i Dottori? Che si impegna in una personale ricerca? Che apre un libro, uno studio serio, ha interesse per una riflessione mistica autentica, un dialogo profondo?

O che nel suo privato segreto innalza ancora preghiere a Dio?

Ecco, quest'ultimo c'è, ne sono convinto. Chiusi nel proprio segreto, molti invocano ancora Dio. Ma quando

escono da sé non sanno come comunicare con gli altri, il cui segreto del resto è spesso così deprimente.

Sono decine d'anni che scrivo libri, che altri ne commento e ultimamente recensisco su *Facebook*, che propongo letture sul mio sito. I riscontri ci sono, importanti, ma minimi di numero.

I libri non li compra quasi nessuno, i commenti sono sporadici e perlopiù poco significativi: quant'è comodo essere generosi di lodi senza sviluppare però alcuna impegnativa riflessione...

Ma intendiamoci, può essere che dipenda dai miei limiti e dalla scarsa qualità dei miei lavori, nessuno è buon giudice di se stesso.

Allora vado a vedere di che si occupano i miei corrispondenti. Sui *social* si può fare in una certa misura, e il panorama che ne risulta non è meno deprimente.

Per molti il cristianesimo è un fatto identitario. ***Sono*** cristiani ***perché non sono*** questo e quello.

Per altri si identifica col ***buon comportamento***, salvo che spesso tale buon comportamento è semplicemente quello conforme ai codici. Ora, non c'era bisogno dell'Incarnazione di Dio per comportarsi in modo non conflittuale con la legge...

Taluni aggiungono un pizzico di *esoterismo*, cercando in autori non cristiani, talvolta addirittura anti-cristiani, supporto alla loro personale visione del cristianesimo. Questo avrebbe un suo senso, in un'ottica di "cristianesimo eterno", quando però si conosca la propria tradizione prima di integrarla con quella altrui.

Per qualcuno è una questione di *tradizioni*: fanno il Presepio, seguono rigorosamente i riti e magari fanno perfino le processioni. Le fanno anche se a finanziarle e patrocinarle è un mafioso, così come vanno a Notre Dame anche se a inaugurarne la riapertura ci sono Macron e Trump, che di cattolico non hanno niente, anzi sono persino anticattolici. Vanno a Notre Dame come alla Scala...

Per molti essere cristiani significa mostrare *perché Gesù sia meglio* di Buddha o di Maometto.

Questo è un vizio antico, derivante da una cospicua incompetenza e da mancanza di senso del limite, ed è un vizio che ha contagiato quasi tutti i più noti teologi, che anche quando capiscono abbastanza il senso della teologia propria dell'altrui non capiscono l'essenziale.

È il vizio accademico: si vuol parlare del significato interiore anche di quello che non si vive. Una presunzione assurda: farsi belli di capire l'interiorità degli al-

tri, di cui naturalmente non si comprende invece assolutamente nulla.

L'uomo pretende di conoscere il segreto degli altri, dimenticandosi che domani morirà. Che balzano illusionista! Ma il suo pubblico è lui stesso, quindi applaude facilmente.

E allora che fare?

Siamo nel deserto, in un deserto con poche oasi. Forse la nostra scienza sta tutta lì, nel conoscere il tragitto verso le oasi, trascurando le mutevoli dune della profanità.

Possiamo comunicare qualcosa agli altri? Forse no, forse siamo troppo deboli e inattendibili, commettiamo troppi errori.

Mantenere aperto il cuore, solo questo possiamo fare.

Il nostro cuore è la culla di Gesù, accogliamo e lasciamolo crescere, sperando che Lui stesso infine compia qualcuno dei suoi miracoli.

Noi intanto possiamo forse essere il Bue o l'Asino, magari tutt'e due, o una volta l'uno una volta l'altro...

14/12/2024